



# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

### Introduzione

Siamo giunti all'ultima domenica dell'anno liturgico, la quale nei tempi recenti dal 1925 è stata istituita come "Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo": festa di colui che reintesterà in sé tutte le realtà create, che si mostrerà "Re dei re e Signore dei signori" (Ap 19,16) e che nel giudizio finale emetterà la parola ultima sul bene e sul male della storia, inaugurando "cieli nuovi e terra nuova" (Is 65,17; 66,22; 2Pt 3,13; Ap 21,1).

La liturgia prevede un brano del Vangelo secondo Matteo, la conclusione del discorso escatologico (cf. Mt 24-25), pronunciato da Gesù a Gerusalemme nei giorni precedenti la sua passione e morte. Al cuore del lungo discorso riguardante la fine dei tempi, Gesù ha annunciato la venuta del Figlio dell'uomo, la sua parusia gloriosa. I criteri per accedere alla salvezza presentati da questo brano non hanno a che vedere né con il culto e né con la fede, ma unicamente con la carità. Questo non significa che la preghiera, la liturgia, i sacramenti sono inutili alla salvezza, ma che questi trovano il loro compimento nel far crescere in noi la disponibilità al servizio dei fratelli. Quando questo non succede, o diventano un alibi alla nostra coscienza per non spendersi per i fratelli, ne pervertiamo il senso, disumanizzandoli. Troviamo nel Vangelo di Giovanni: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).



**Celebrazione domestica  
della domenica**



**Testi di riflessione  
per gli Adulti**



**Preghiera per chi ha  
partecipato alla messa**



**Suggerimenti  
Cinematografici**



**Il vangelo della  
domenica per i Ragazzi**



**Arte e fede**



**Il vangelo della  
domenica per i Bambini**



**Condivisione**

# Saluto iniziale



Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode,  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome Signore  
di notte la mia anima ti desidera  
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

## Salmo *Dal Salmo 22*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal canone di Taizé  
«Misericordias Domini» premendo l'icona qui a fianco*



### **Ant. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

### **Ant. Abiterò per sempre nella casa del Signore.**

*Per i bambini si può pregare  
il salmo 22 seguendo questo video*



## **Preghiamo** *(insieme)*

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno di amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti.. Amen.

## **In ascolto della Parola**

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### **Dal Vangelo secondo Matteo**

*Mt 25,31-46*

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «<sup>31</sup>Quando **il Figlio dell'uomo** verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, **benedetti del Padre mio**, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. <sup>40</sup>E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, **l'avete fatto a me**”. <sup>41</sup>Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup>perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti

abbiamo servito?”. <sup>45</sup>Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. <sup>46</sup>E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

## Risonanza

*Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere...*

Dal Vangelo emerge un fatto straordinario: lo sguardo di Gesù si posa sempre, in primo luogo, sul bisogno dell’uomo, sulla sua povertà e fragilità. E dopo la povertà, il suo sguardo va alla ricerca del bene che circola nelle vite: mi hai dato pane, acqua, un sorso di vita, e non già, come ci saremmo aspettati, alla ricerca dei peccati e degli errori dell’uomo.

Ed elenca sei opere buone che rispondono alla domanda su cui si regge tutta la Bibbia: *che cosa hai fatto di tuo fratello?*

Grandioso capovolgimento di prospettive: Dio non guarda il peccato commesso, ma il bene fatto. Sulle bilance di Dio il bene pesa di più. Bellezza della fede: la luce è più forte del buio; una spiga di grano vale più della zizzania del cuore.

Ed ecco il giudizio: che cosa rimane quando non rimane più niente? Rimane l’amore, dato e ricevuto. In questa scena potente e drammatica, che poi è lo svelamento della verità ultima del vivere, Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare fino a identificarsi con loro: *quello che avete fatto a uno dei miei fratelli, l’avete fatto a me!*

Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati. Che male hanno commesso? Il loro peccato è non aver fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra, indifferenti. Non basta essere buoni solo interiormente e dire: io non faccio nulla di male. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare, è già farsi complici del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie.

*Il contrario esatto dell’amore non è allora l’odio, ma l’indifferenza, che riduce al nulla il fratello: non lo vedi, non esiste.*

# Preghiera di intercessione

Tu sei venuto, Signore, per cercare e salvare ciò che era perduto.  
Senza di te noi siamo pecore smarrite:

– vieni a cercarci.

Tu sei venuto, Signore, non per chiamare i giusti ma i peccatori.  
Senza di te noi siamo schiacciati dalle colpe:

– vieni a perdonarci.

Tu sei venuto, Signore, non per abolire la legge ma per compierla.  
Senza di te non possiamo vivere nell'amore:

– vieni a guidarci.

Tu sei venuto, Signore, non per essere servito ma per servire.  
Senza di te non c'è servizio autentico ai fratelli:

– vieni a illuminarci.

Tu sei venuto, Signore, per portare il fuoco sulla terra.  
Senza di te non arde in noi lo Spirito:

– vieni a visitarci.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*

**Vieni Signore, e riempici del tuo amore!**

## Segno

Il brano del Vangelo di Matteo di questa settimana è caratterizzato da due richiami: alla vigilanza e alla lettura dei segni dei tempi.

Gesù si serve di sei affermazioni per mostrarci i criteri secondo i quali saremo giudicati:

1. ho avuto fame e mi avete dato da mangiare
2. ho avuto sete e mi avete dato da bere
3. ero straniero e mi avete accolto
4. ero nudo e mi avete vestito
5. ero malato e mi avete visitato
6. ero in carcere e siete venuti a trovarmi

Nella Bibbia il 6 è il numero dell'incompletezza, così la Chiesa, successivamente, nel suo elenco di opere di misericordia corporali, ha sentito il bisogno di aggiungerne una settima:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.

5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Noi, come Chiesa che vive nel tempo, siamo chiamati a trovare quali sono oggi le opere di misericordia che possiamo fare in questo momento difficile? Possiamo aggiungere una nuova 'opera', non solo all'elenco scritto, ma anche impegnarci a compierla? Quale bisogno, quale altra fragilità del prossimo il Signore ci mostra perché lo riconosciamo e lo accudiamo nei fratelli?

## **Padre nostro...**

### **Preghiamo** *(insieme)*:

Signore Dio, tu hai costituito tuo Figlio Gesù re e giudice universale.

Egli verrà alla fine dei tempi per giudicare tutte le nazioni.

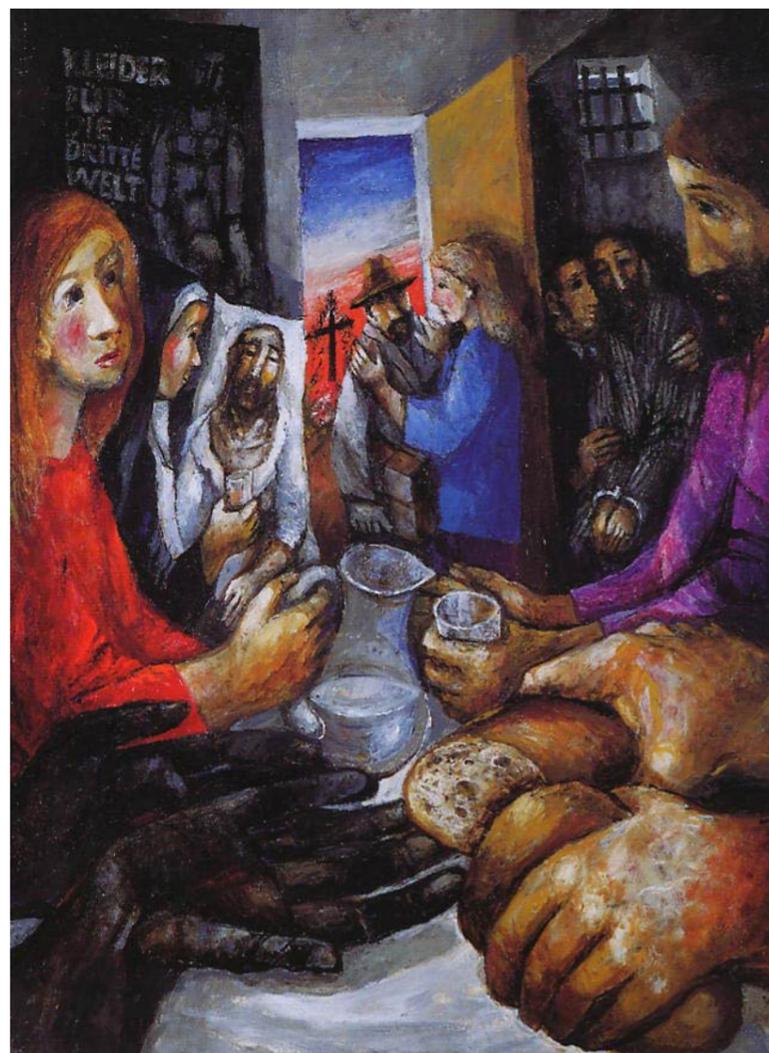
Egli viene a noi ogni giorno in mille modi e ci chiede di accoglierlo.

Lo incontriamo nella Parola e nel pane spezzato.

Ma lo incontriamo anche nei fratelli spezzati e sfigurati per la fame, l'oppressione, l'ingiustizia, la malattia, il rifiuto della società.

Apri i nostri cuori a saperlo accogliere nell'oggi nella nostra vita per essere da lui accolti nell'eternità del suo regno.

Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen



*Sieger Köder, Le opere di misericordia corporale, olio su tela XX sec.*



## Preghiera per il pranzo

Vieni alla nostra mensa, Signore Gesù Cristo,  
e benedici questa tua famiglia  
che fortificata dal cibo della tua Parola  
ti aspetta con cuore vigilante.  
Vicino è il giorno  
in cui introdurrà coloro che sono tuoi  
al banchetto del Regno  
benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

## Preghiera della sera

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,  
a Dio che è che era e che viene,  
per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### ***Dal Salmo 72 (traduzione dalla liturgia di Bose)***

O Dio, affida il tuo giudizio al Re Messia  
la tua giustizia al figlio del Re  
governi il tuo popolo con giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino al popolo la pace  
le colline portino giustizia  
egli difenda i poveri del suo popolo  
salvi i miseri e abbatta l'oppressore.

Nei suoi giorni fiorirà il giusto  
abbonderà la pace per mesi senza fine  
dominerà da un mare all'altro mare  
e dal grande fiume ai confini della terra.

Egli libererà il misero che grida  
il povero che non ha difensore,  
avrà cura del debole e del misero  
salverà la vita degli oppressi  
li riscatterà dalla violenza e dall'oppressione  
il loro sangue è prezioso ai suoi occhi.

Il suo Nome durerà in eterno  
da prima del sole «Germoglio» è il suo Nome  
in lui saranno benedette tutte le genti  
ed esse lo diranno beato.

### **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

### **Preghiera** *(Charles De Foucauld)*

Mio Dio,  
donami il continuo sentore della tua presenza,  
della tua presenza in me e attorno a me...  
e, al tempo stesso, quell'amore carico di timore  
che si prova in presenza di tutto ciò  
che si ama appassionatamente,  
e fa sí che si che si rimanga  
davanti alla persona amata,  
senza poter staccare gli occhi da lei,  
con il desiderio grande  
e la volontà di fare tutto quel che la compiaccia,  
tutto quel che è buono per lei;  
e con il grande timore di fare,  
dire o pensare  
qualcosa che le dispiaccia o la ferisca...  
In te, da te e per te.  
Amen.

### **Segno**

Il brano del Vangelo di Matteo di questa settimana è caratterizzato da due richiami: alla vigilanza e alla lettura dei segni dei

tempi.

Gesù si serve di sei affermazioni per mostrarci i criteri secondo i quali saremo giudicati:

1. ho avuto fame e mi avete dato da mangiare
2. ho avuto sete e mi avete dato da bere
3. ero straniero e mi avete accolto
4. ero nudo e mi avete vestito
5. ero malato e mi avete visitato
6. ero in carcere e siete venuti a trovarmi

Nella Bibbia il 6 è il numero dell'incompletezza, così la Chiesa, successivamente, nel suo elenco di opere di misericordia corporali, ha sentito il bisogno di aggiungerne una settima:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Noi, come Chiesa che vive nel tempo, siamo chiamati a trovare quali sono oggi le opere di misericordia che possiamo fare in questo momento difficile? Possiamo aggiungere una nuova 'opera', non solo all'elenco scritto, ma anche impegnarci a compierla? Quale bisogno, quale altra fragilità del prossimo il Signore ci mostra perché lo riconosciamo e lo accudiamo nei fratelli?

## **Padre nostro...**

### **Preghiera**

Signore nostro Padre,  
tu ci accogli nella nostra debolezza:  
concedici un cuore povero e libero,  
capace di ricevere la tua parola  
e di scoprire nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle,  
la tua presenza e il messaggio che tu ci rivolgi  
attraverso Gesù Cristo, nostro Signore,  
che vive e regna con te e lo Spirito santo  
ora e nei secoli dei secoli.  
Amen.

# Il vangelo della domenica



34<sup>a</sup> del tempo ordinario - Anno A *per i ragazzi*

#InsiemeSullaStessaBarca



**Mt 25,14-30**

Leggi con attenzione il vangelo di oggi a **pagina 3**

## Per la riflessione

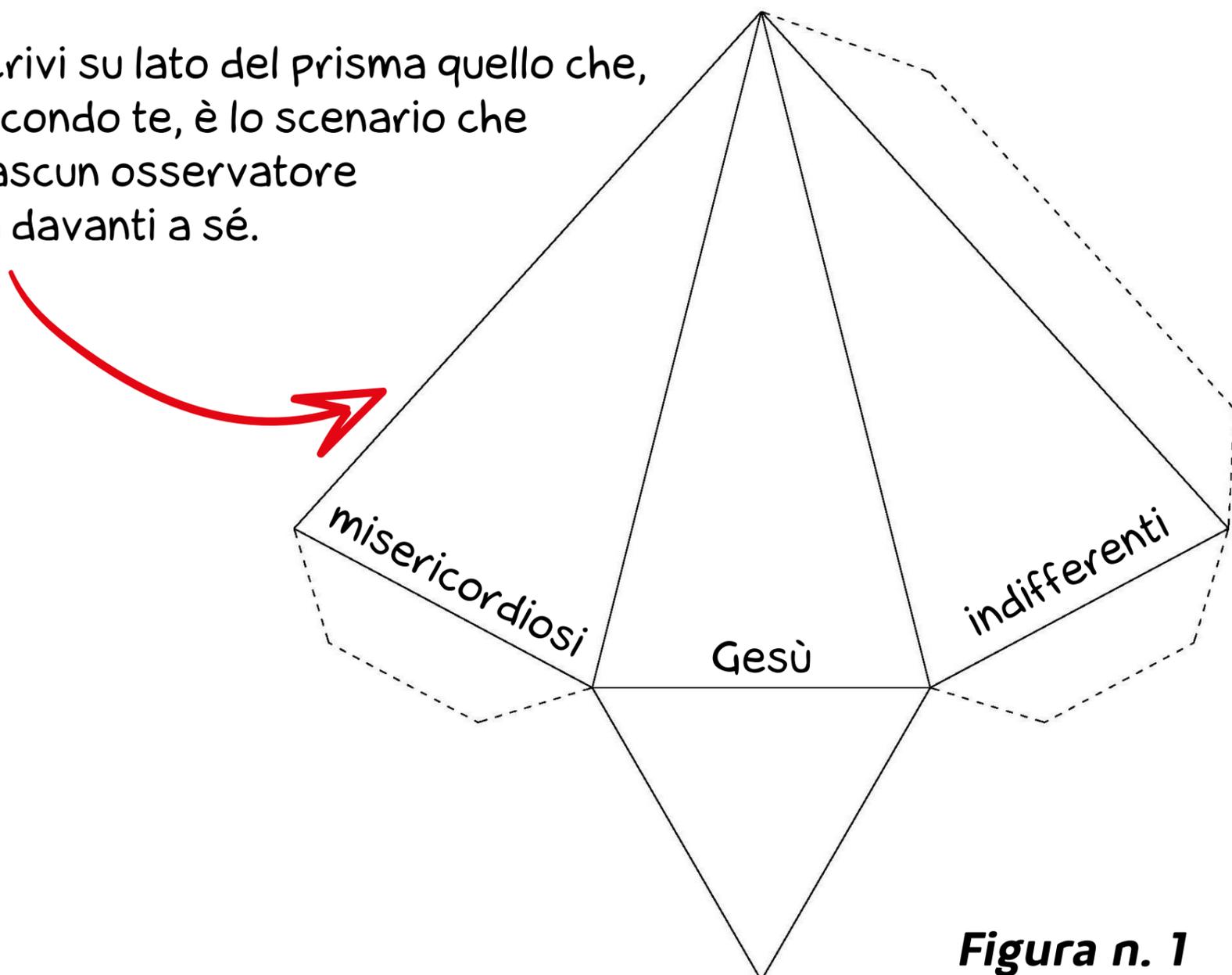
Poniti come ossevatore della scena che si svolge nel racconto evangelico. Fin dai tempi antichi, le torri hanno rappresentato il luogo migliore da cui osservare ciò che accade all'interno della città e nei territori circostanti. In questo caso, ciascuno ritagli e costruisca su un cartoncino una torre a base triangolare (vedi disegno n.1).

Per descrivere ciò che accade, **rileggiamo la situazione** narrata attraverso **tre punti di vista**, cioè dagli occhi dei tre interlocutori principali: il Figlio dell'uomo, il gruppo dei "misericordiosi" e il gruppo degli "indifferenti".

Rileggendo il testo, prova a chiederti:

- cosa vede il Figlio dell'uomo?
- cosa vedono/hanno visto i "misericordiosi"?
- cosa vedono/hanno visto gli "indifferenti"?

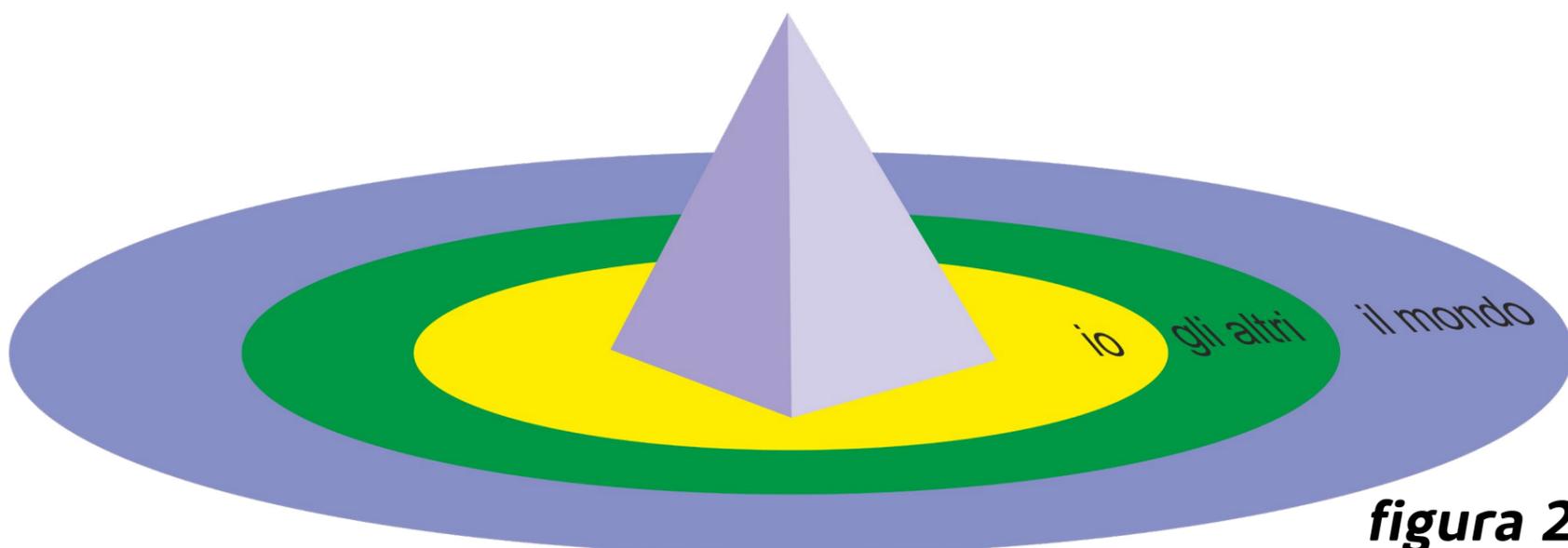
Scrivi su lato del prisma quello che, secondo te, è lo scenario che ciascun osservatore ha davanti a sé.



**Figura n. 1**

La sentinella posta sulla torre a scrutare l'orizzonte cerca di guardare sempre più lontano.

Non sempre, però, questo è possibile. Sono tanti i fattori che condizionano il grado di attenzione nei confronti del mondo circostante. Poni ora la torre che hai realizzata al centro di un foglio sul quale sono disegnati diversi cerchi concentrici (come in figura 2).



**figura 2**

I cerchi sono la linea dell'orizzonte che si allarga sempre di più. Scrivi su ogni cerchio le risposte alle domande che trovi di seguito. A ciascun cerchio è affidata una riflessione:

**1° cerchio:** rappresenta **l'orizzonte chiuso su se stesso**, quello di chi non è capace di guardare oltre il proprio naso, ma presta attenzione ai propri bisogni.

- Quali sono i miei bisogni?

**2° cerchio:** è l'orizzonte vicino, **quello delle persone prossime.**

- Chi mi è vicino?

- Verso chi sono più attento nella vita di ogni giorno? Perché?

- Verso chi sono distratto? Perché?

**3° cerchio:** è l'orizzonte lontano.

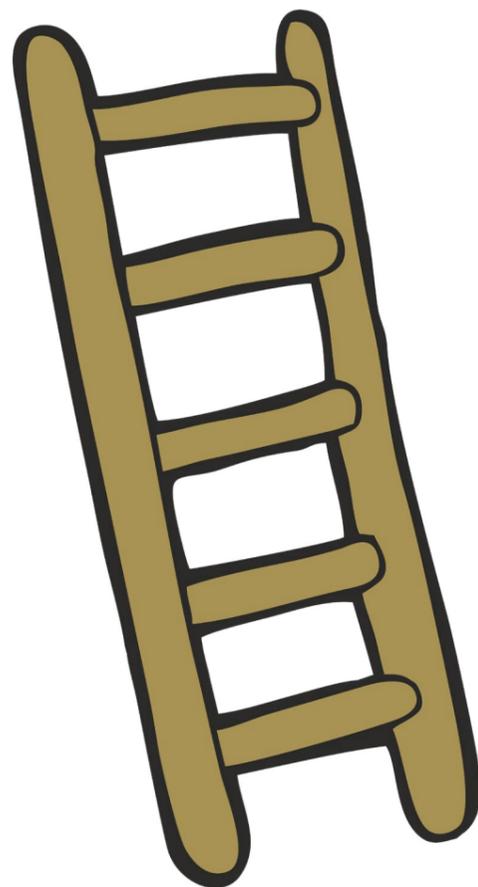
- Chi colloco lontano da me?

- Quali bisogni ci sono nel mondo che mi circonda? Provando a rileggere il brano evangelico in chiave attuale, chi sono gli affamati, assetati, nudi, forestieri, malati, carcerati della mia città?

- Mi metto in ascolto delle difficoltà che mi sono attorno? Per esempio, sono interessato a informarmi attraverso tv e giornali, internet?

- Cosa faccio davanti al grido di chi ha bisogno? Lo ignoro, lo ascolto oppure non lo sento perché sono impegnato in altro?

Prova ora a interrogarti sui fattori capaci di distogliere la tua attenzione o spostarla verso altro. La sentinella sa che per guardare lontano è necessario salire più in alto: per questo, aggiungi una immagine di una scala alla propria torre.



Su ciascun gradino segna esperienze, scelte, relazioni, persone, buone abitudini capaci di portarli "in alto", allargando i propri orizzonti.

Padre misericordioso:  
tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo,  
nostro fratello e redentore.

In lui ci hai manifestato il tuo amore  
per i piccoli e i poveri,  
per gli ammalati e gli esclusi.

Mai egli si chiuse alle necessità  
e alle sofferenze dei fratelli.

Con la vita e la parola  
annunziò al mondo che tu sei Padre  
e hai cura di tutti i tuoi figli.

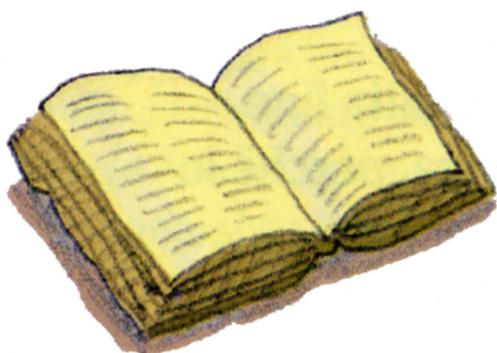
Per questi segni della tua benevolenza  
noi ti lodiamo e ti benediciamo

DALLA PREGHIERA EUCARISTICA V/c  
Gesù modello di amore

# Il vangelo della domenica

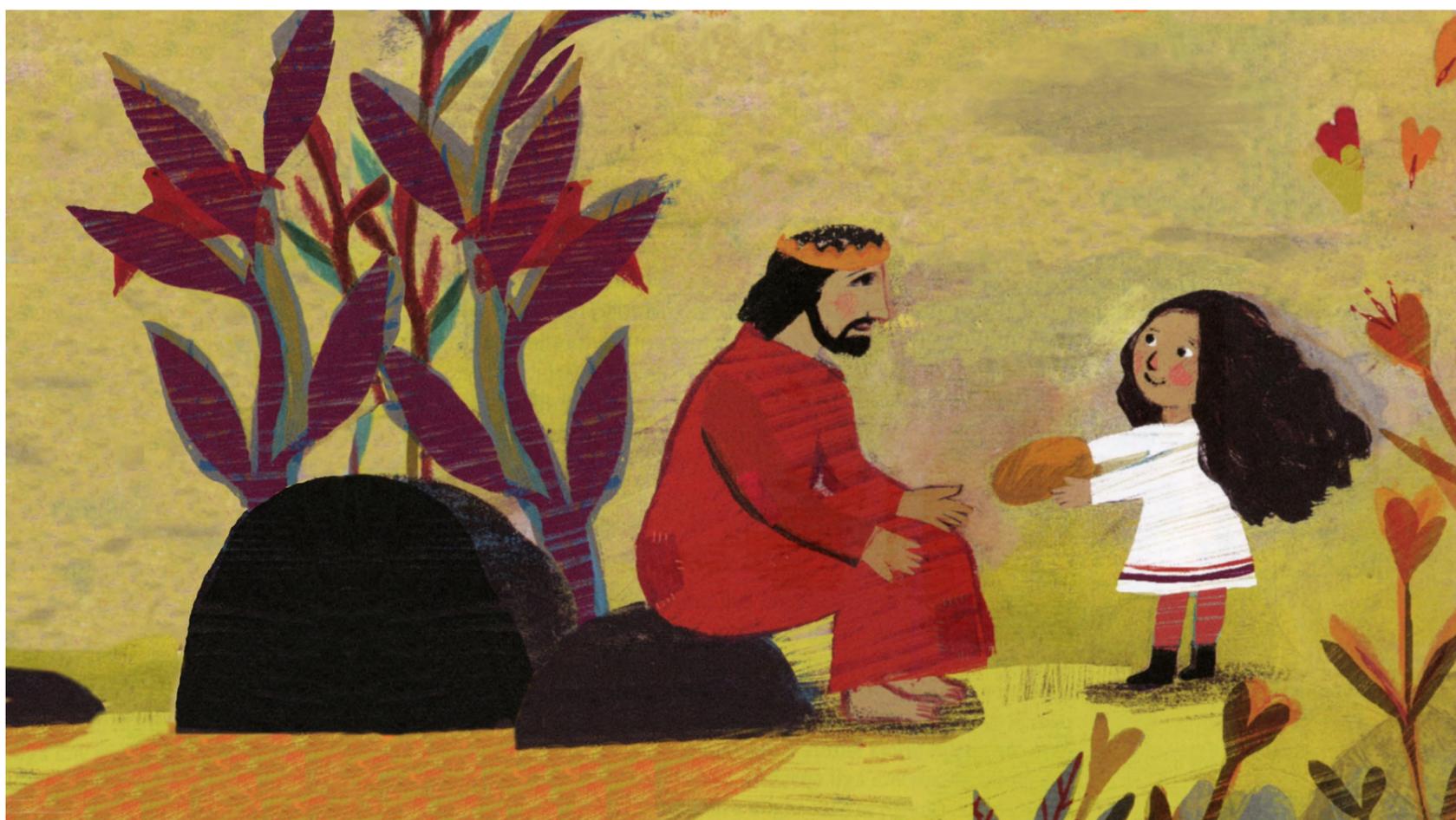
34<sup>a</sup> del tempo ordinario - Anno A *per i bambini*

#InsiemeSullaStessaBarca



## Mt 25,31-46

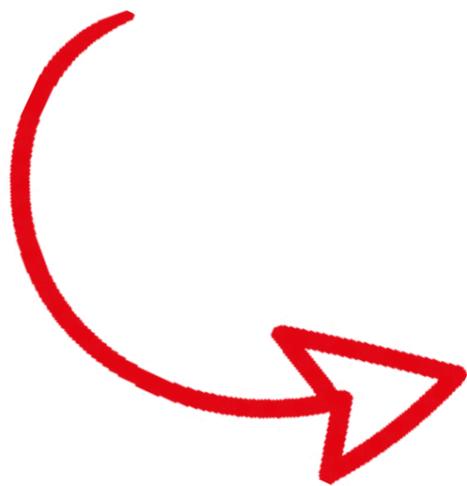
Ascolta con attenzione il vangelo di oggi  
letto da un genitore (lo trovi a **pagina 3**)



Gesù è ormai vicino alla morte quando presenta ai suoi discepoli lo scenario che si presenterà al suo ritorno sulla terra, perché Egli tornerà come Re nella sua gloria.

Nelle domeniche precedenti, attraverso i brani del vangelo, Gesù ci ha invitati ad essere vigili, a vegliare, a non farci trovare impreparati al suo ritorno.

E che cosa succederà?



Ci chiederà se abbiamo compiuto gesti d'amore verso le persone più bisognose.

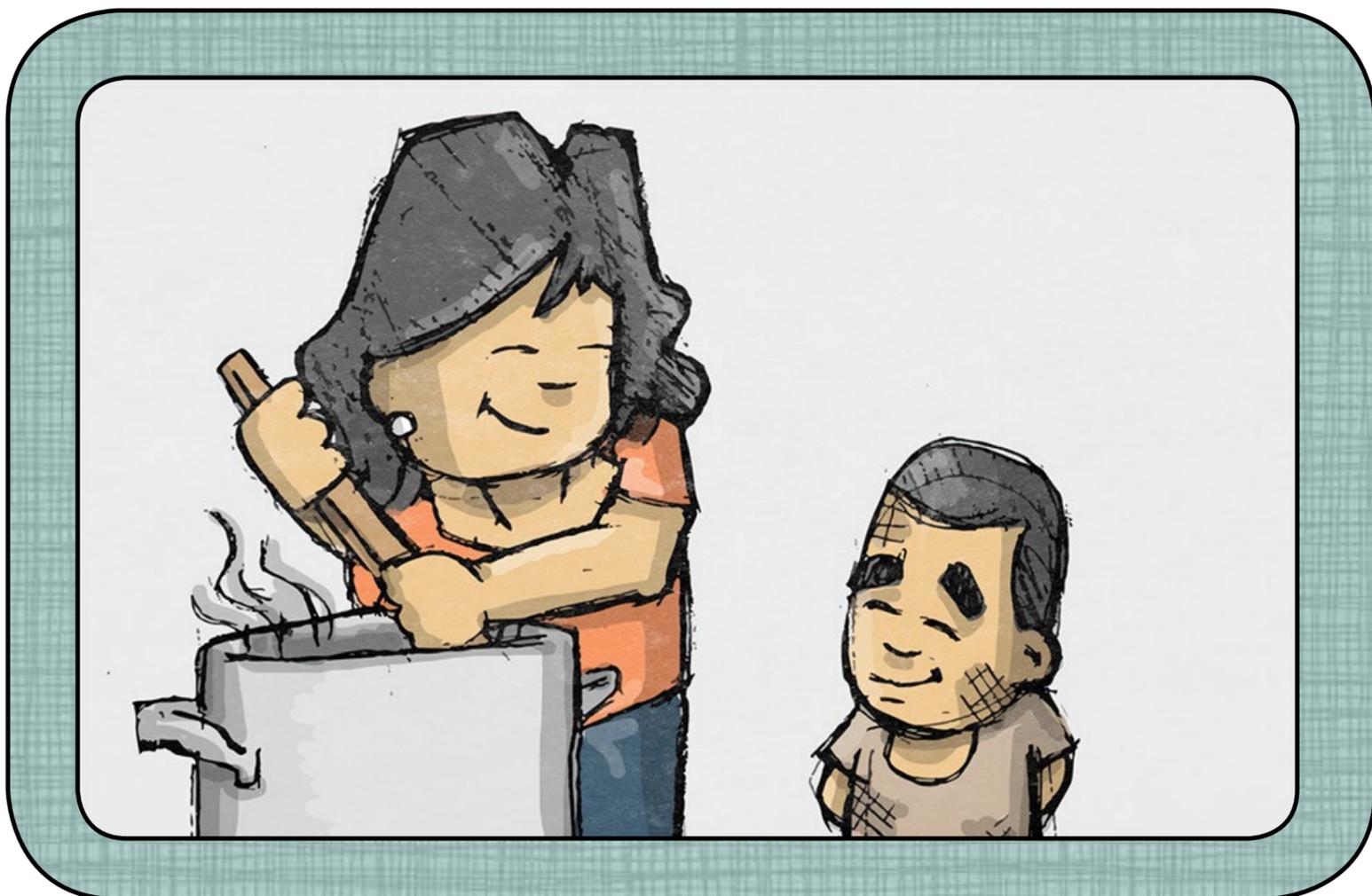
Ci presenta così sei situazioni:

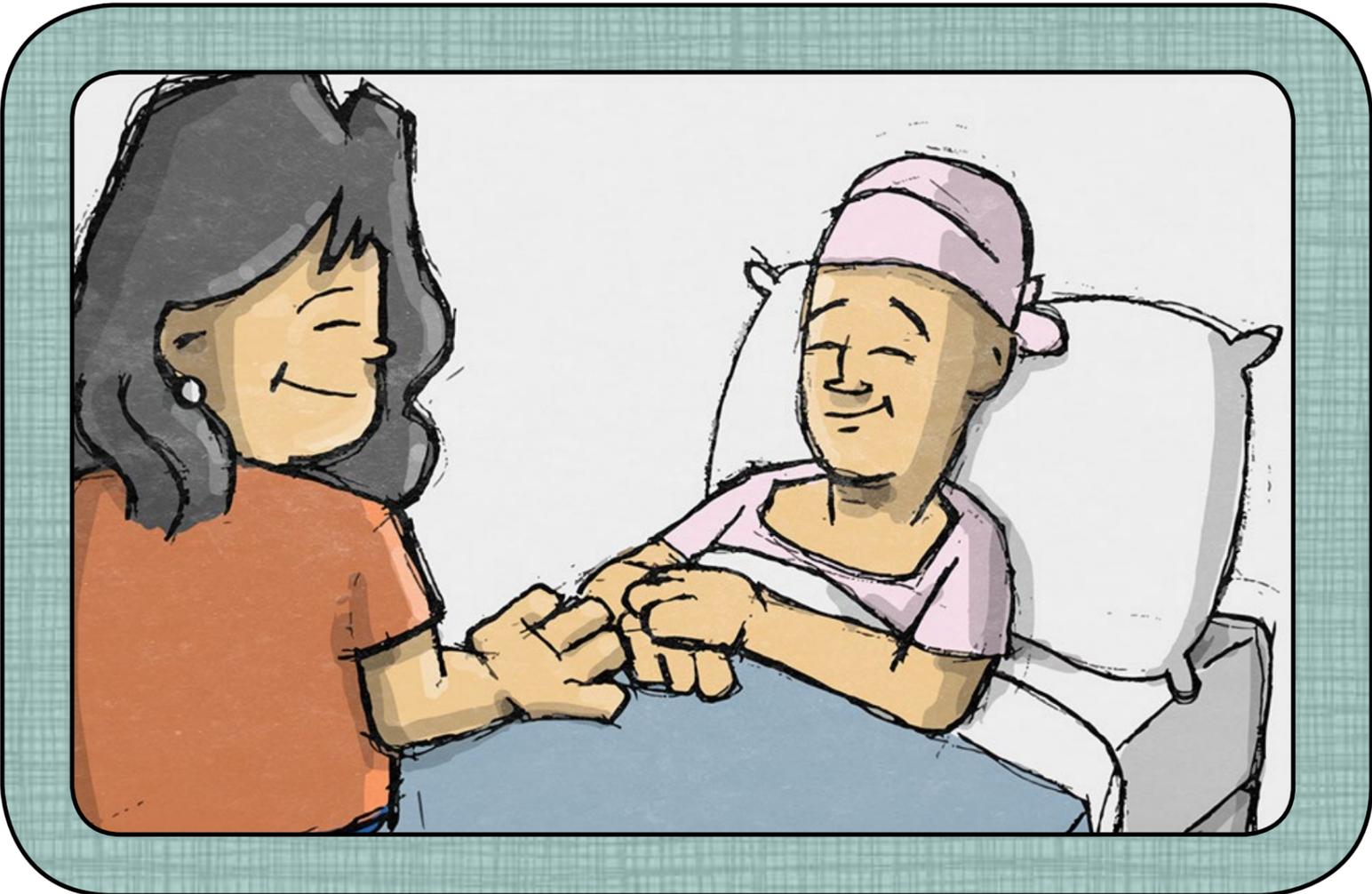
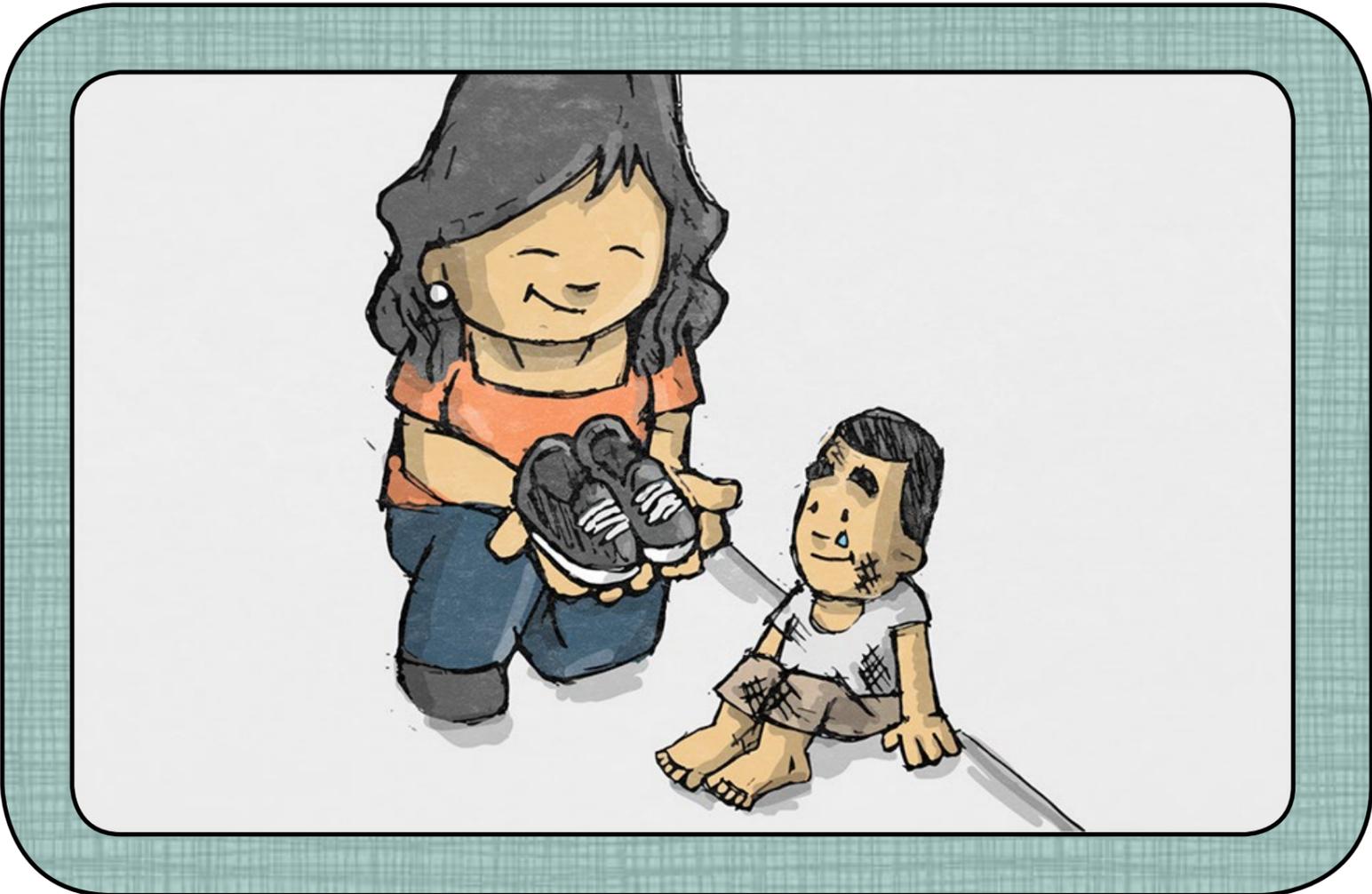
avevo fame,  
avevo sete,  
ero straniero,  
nudo,  
malato,  
in carcere...

Qui sotto trovi sei carte che rappresentano le azioni di cui parla Gesù coi discepoli. Stampa la pagina e ritaglia le carte.  
In famiglia giocate a pescare una carta ciascuno dal mazzo e oltre a descrivere l'azione che trovate, provate ad immaginare che cosa significhi oggi.

Gesù parla a noi attraverso il Vangelo, a che cosa ci invita dunque? Quali sono i gesti d'amore che possiamo compiere verso le persone più bisognose?

Ad esempio per la carta "ero straniero e mi avete accolto": Come mi comporto con i bambini migranti? Quali sono gli atti di gentilezza che compio verso di loro? Cosa faccio per chi di loro vive una situazione di povertà?







## Strano re

Gesù è re ma è totalmente diverso dagli altri, potremmo dire che è un “anti-re”. Per esempio: lo abbiamo visto salire sopra un asinello, ma mai cavalcare un fiero destriero superbamente bardato.

Prova a confrontare i segni che caratterizzano i re con Gesù che si è presentato come re sulla croce.

Quale è il trono di Gesù?

Quale è il suo scettro?

Quale è la sua corona?

Quale è il suo vestito?



## CRISTO RE

---

*Nicole Oliveri*

Nel testo di Matteo, al centro di tutto, non c'è il rapporto tra l'uomo e la Legge, né la relazione con Dio, ma la nostra capacità di amare i fratelli. Il giudizio pronunciato si basa sulle opere di misericordia che saremo capaci di realizzare con coloro che vivono nella sofferenza e nel bisogno, i poveri e gli indifesi. Non siamo davanti a un giudizio universale, ma alla divisione dei popoli pagani ad opera del Figlio dell'Uomo, apparso nella sua gloria. Quello che sarà non è deciso nell'aldilà, ma è semplicemente la presa d'atto delle scelte che abbiamo operato, della nostra capacità di amare i fratelli e in loro servire Cristo, che saprà riconoscere subito chi ha orientato la propria vita per il bene degli altri. Il brano si apre con la solenne presentazione del giudice; egli verrà come il regale "figlio dell'uomo" del libro di Daniele (7,13-14) nella sua «gloria», con tutta la corte celeste (cfr. Zc 14,5) per radunare tutti i popoli. La rappresentazione della raccolta è propria della letteratura apocalittica ed è cara a Matteo (13,47; 22,10) ma, nel nostro contesto, al centro del racconto non è la raccolta ma la sua conseguenza, la separazione. L'immagine del Messia-pastore che separa, rimanda alle parabole escatologiche delle scorse domeniche (le vergini stolte e la parabola dei talenti) ma evoca anche la prassi, frequente in Palestina, di separare la sera le pecore dalle capre, perché le capre di notte hanno bisogno di stare al riparo, mentre le pecore preferiscono stare all'aria aperta. «Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti dal Padre mio"». Il giudizio inizia con le pecore che sono alla destra, la parte favorevole, che sono benedette perché hanno realizzato il progetto di Dio sull'umanità. Il giudice escatologico, il re, elenca quindi sei azioni di bisogno, di sofferenza, di necessità da parte dell'umanità con le risposte che sono state date; nessuno di essa riguarda Dio, ma ciò che è stato fatto rispetto a chi è nel bisogno. Le opere di misericordia presentate sono quelle tradizionali del giudaismo (Is 58,7; Tb 4,16 e Gb 22,6-7; 31,17.19.21), ma la novità è che adesso non sono compiute per ottenere il premio da Dio, ma per amore dei "fratelli più piccoli" e sono espressione non di un comportamento religioso, ma di un comportamento umano.

Il Re Giudice si appropria di queste opere, che dichiara come riferite a lui, fatte alla sua stessa Persona da parte della moltitudine chiamata adesso dei “giusti”, che hanno operato semplicemente in onore di Gesù, per amore del prossimo bisognoso. «Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti”»: mentre prima Gesù ha chiamato i giusti “benedetti dal Padre mio”, qui li dichiara “maledetti”, ma non dal Padre suo, perché Dio non maledice; questa maledizione – è l’unica volta in cui appare nel vangelo – richiama la prima maledizione presente nel libro del Genesi, scagliata su Caino che ha assassinato il proprio fratello. Non offrire aiuto, non rispondere agli elementari bisogni, alle sofferenze, alle necessità degli altri, equivale a un omicidio. Sono maledetti non da Dio, ma dal loro egoismo, dalla loro chiusura ai bisogni degli altri. Anche queste persone rispondono, e lo fanno riassumendo tutte le situazioni di disagio dell’umanità; loro credono di aver servito il Signore nella liturgia, nel culto, senza comprendere che Dio vuole essere servito nell’amore ai più bisognosi. Il destino eterno di ogni uomo si gioca quindi nel temporale rapporto di accoglienza o di rifiuto del Cristo nella persona di ogni uomo. «E se ne andranno questi al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna»: è un’immagine tratta dal libro del profeta Daniele (12,2) che significa il fallimento definitivo della propria vita, dove la punizione non è dovuta al Padre, ma ad essi stessi, perché la loro è una vita che non è giunta alla pienezza. Infatti, «la santità non consiste nel fare ogni giorno cose più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore» (S. Teresa d’Avila).



*Il Giudizio universale, Giotto, affresco databile al 1306 circa - Cappella degli Scrovegni a Padova*

# Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



*A cura di Eugenia Romano*



## SETTE OPERE DI MISERICORDIA

*per adulti*



**Trailer**

*Regia di Gianluca De Serio, Massimiliano De Serio.*

*con Roberto Herlitzka, Olimpia Melinte, Ignazio Oliva*

*Drammatico, - Italia, Romania, 2011  
durata 103 minuti*

Nella periferia di Torino si confrontano una giovane romena clandestina, Luminița, e un anziano malato alle corde vocali: la prima conosce poco la lingua perché straniera, il secondo ha la voce lesa. In sette capitoli, il film rivisita le opere di misericordia del Vangelo di Matteo con risvolti inusuali, per contrasto e in forma cruda ed essenziale. I personaggi lottano per la sopravvivenza e dalla disumanità si apre un varco verso la pietà. Può sorgere una 'piccola luce' come ci anticipa il nome di lei, Luminița. Dal buio, più forte emerge il chiarore.



## LE NEVI DEL KILIMANGIARO

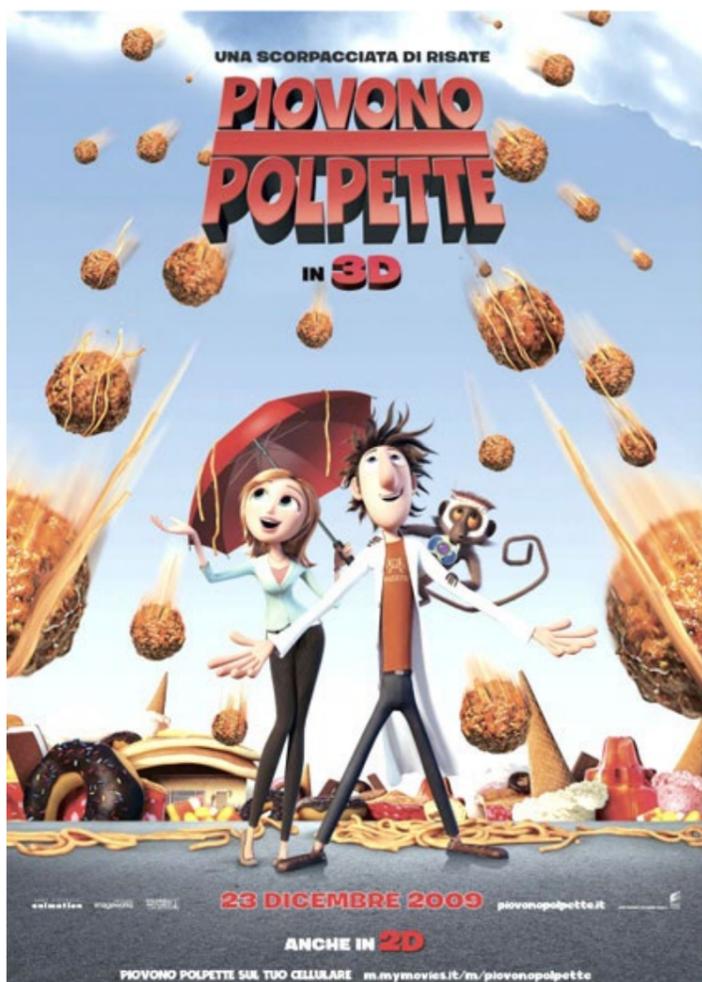


Trailer

*per la famiglia*

*Regia di Robert Guédiguian.  
con Ariane Ascaride, Jean-Pierre  
Darroussin, Gérard Meylan,  
Drammatico, - Francia, 2011,  
durata 107 minuti.*

I protagonisti appartengono alla classe operaia di un quartiere popolare di Marsiglia, dove la crisi economica e lavorativa schiera gli uni contro gli altri. È possibile perdonare l'autore di un torto? Sarebbe auspicabile che l'applicazione della giustizia non freni la spinta verso il prossimo. Ispirato al poema "La pauvres gens" di Victor Hugo, il film parla di speranza, di riconciliazione, di prendersi cura dei più fragili.



## PIOVONO POLPETTE



Trailer

*per i bambini*

*Regia di Phil Lord, Christopher Mil-  
ler.  
Animazione, - USA, 2009  
durata 90 minuti.*

Flint è un giovane scienziato e il suo nome significa 'pietra focaia': come Prometeo, Flint può essere la scintilla di un nuovo fuoco per gli uomini. Infatti, tra le sue incerte invenzioni, c'è un macchinario che potrebbe trasformare l'acqua in cibo e ottenere gli alimenti indispensabili per sfamare tutti. Si parla di eccesso dei consumi, di obesità e di cibo necessario: il film sostiene il Programma Alimentare Mondiale (WFP) delle Nazioni Unite che si occupa di fame e malnutrizione nel mondo e fornisce pasti scolastici ai bambini dei Paesi poveri.

# Arte e fede



## Jani Leinonen, You Gave Me Nothing (Non mi avete dato niente)



2014, Acrilico applicato su imballi alimentari, 142 x 154 x 10 cm.



Il lavoro di Jani Leinonen è un pugno ben assestato alla mentalità consumistica che ci circonda. L'opera che stiamo osservando sembra a prima vista l'accumulo di numerose scatole di cereali, quelli che si mangiano a colazione.

A prima vista ricorda anche un supermercato in cui sugli scaffali si trovano queste scatole ben allineate. Se superiamo la superficie e guardiamo con più attenzione queste scatole scopriremo che i nomi dei prodotti sono strani, non corrispondono al nome reale del prodotto anche se il carattere utilizzato è coerente con la sua natura commerciale. L'artista è intervenuto apponendo delle scritte utilizzando il colore.

Leggendo in sequenza quello che c'è scritto sulle scatole scopriremo che corrisponde a due versetti del vangelo di questa domenica, 42 e 43 che in inglese sono: «<sup>42</sup> For I was hungry and you

*gave me nothing to eat, I was thirsty and you gave me nothing to drink,<sup>42</sup> I was a stranger and you did not invite me in, I needed clothes and you did not clothe me, I was sick and in prison and you did not look after me».*

Ovvero «<sup>42</sup> Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato»».

Il contrasto tra il testo e gli oggetti sul quale è applicato è palese: un richiamo alla vicinanza con coloro che sono nel bisogno basilare di mangiare, bere, vestirsi, avere qualcuno accanto; posto sui cereali della colazione, un alimento non vitale per gli uomini e le donne occidentali, ma legato all'opulenza e a uno stile di vita che definiremmo "anglosassone".

Riflettere su ciò che è necessario, questa è una delle possibili chiavi di lettura di questo lavoro, all'apparenza molto semplice, ma che si apre a letture personali in ogni osservatore che la incrocia soffermandosi più di un attimo.

Numerose sono le opere in cui Jani Leinonen cerca di far riflettere l'osservatore creando un cortocircuito tra il messaggio e il mezzo per comunicarlo.



Nel lavoro *The Most Terrible Things* (Le cose più terribili) del 2015 mette assieme il messaggio del testo (*Le cose più terribili come guerre, genocidi, e schiavitù non sono frutto della disobbedienza, ma dell'obbedienza*) con dei chiari riferimenti a marchi commerciali che ogni uomo e ogni donna occidentale riconosce chiaramente.

Leinonen ci dimostra che ormai quei marchi sono nella nostra mente e che in un certo senso la loro pervasività ci chiede obbedienza.

Ma a quale prezzo? I poveri, gli affamati, i nudi, gli assetati, gli emarginati ce ne chiederanno conto.

*a cura di fr. Elia*



*Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.*



## **Per condividere**

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



[www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2](http://www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2)  
[info@insiemesullastessabarca.it](mailto:info@insiemesullastessabarca.it)



*Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)*

# Capire le parole



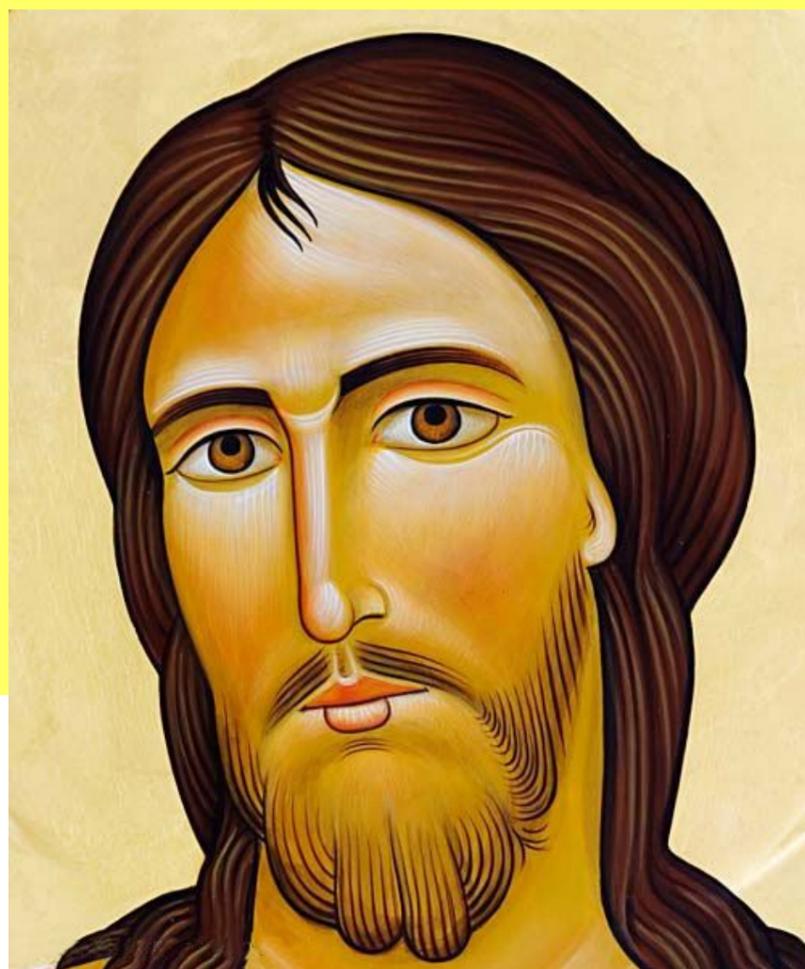
## Il figlio dell'uomo

Gesù impiega più volte questa espressione misteriosa per parlare di sé.

Nella Bibbia, nel libro di Daniele si parla del Figlio dell'uomo come uno che viene dall'alto a cui viene consegnata la gloria e il regno per sconfiggere il male. È colui che viene a portare la salvezza.

Gesù usa lo stesso termine per definire se stesso ma ricorda che «il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti»

(Vangelo di Matteo 20,28).



# Capire le parole



## **Benedetti del Padre mio**

Sono coloro di cui Dio dice del bene, a cui Dio fa del bene. Queste persone agiscono come Dio desidera.

Si occupano dei poveri, dei malati, degli stranieri, di chi ha bisogno di aiuto. Insomma, assomigliano a Dio. E Dio si riconosce in loro. Appartengono alla sua famiglia.



# Capire le parole



## L'avete fatto a me

Ciò che Gesù dice oggi nessuno lo aveva mai detto! Nutrire chi ha fame è lo stesso che nutrire lui. Accogliere uno straniero è accogliere Gesù. Ci fa scoprire che la persona più sfavorita è preziosa davanti a Dio! Ci rivela che Dio, pur essendo misterioso, è vicino a noi e lo possiamo incontrare nell'anziana vicina di casa o nel compagno di classe un po' antipatico. Chi lo avrebbe immaginato? Questo cambia tutto...

